

Sommario

Focus: EUR/USD	2
Best/Worst FX of the week	4
Commodity currencies: AUDUSD	5
Commodity currencies: EURNZD	6
Emerging currencies: RENMINBI CINESE	8
Commodity currencies: EURSEK	10
Emerging currencies: USDBRL	12
Laboratorio	14
Commitment of traders	16

Appuntamenti macro della prossima settimana

Data	Ora	Paese	Evento	Periodo	Previsto	Precedente
10/05/2022	08:00	IT	Produzione industriale m/m	Mar	-1.8%	4.0%
10/05/2022	08:00	IT	Produzione industriale a/a	Mar		3.3%
10/05/2022	09:00	DE	Indice ZEW (aspettative imprese)	Mag	-42.8	-41.0
10/05/2022	09:00	DE	Indice ZEW (livello corrente)	Mag	-35.0	-30.8
11/05/2022	06:00	DE	Indice dei prezzi al consumo m/m	Apr		0.8%
11/05/2022	06:00	DE	Indice dei prezzi al consumo a/a	Apr		7.4%
11/05/2022	12:30	US	Indice dei prezzi al consumo m/m	Apr	0.2%	1.2%
11/05/2022	12:30	US	Indice dei prezzi al consumo Core m/m	Apr	0.4%	0.3%
11/05/2022	12:30	US	Indice dei prezzi al consumo a/a	Apr	8.1%	8.5%
11/05/2022	12:30	US	Indice dei prezzi al consumo Core a/a	Apr	6.0%	6.5%
11/05/2022	18:00	US	Saldo bilancio federale	Apr	\$200.0B	\$-192.7B
12/05/2022	12:30	US	Nuovi sussidi di disoccupazione	sett.	190K	200K
13/05/2022	09:00	EU	Produzione industriale m/m	Mar	-0.9%	0.7%
13/05/2022	09:00	EU	Produzione industriale a/a	Mar	-0.9%	2.0%
13/05/2022	14:00	US	Fiducia consumatori Univ. Michigan	Mag	63.7	65.2

Web: www.ageitalia.net
 Email: info@ageitalia.net
 Tel: +39 080 5042657

Per l'euro la strada del ribasso non è ancora terminata

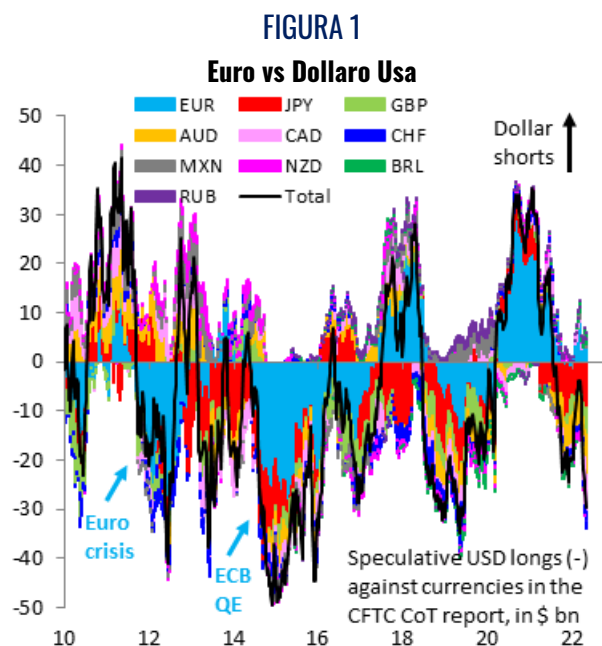
È un problema che abbiamo evidenziato diverse volte negli ultimi Cot Fx. L'analisi del mercato futures, e soprattutto del comportamento dei non commercials, è ormai una costante all'interno di questo rapporto e ci permette di catturare gli eccessi di sentiment. Se il dollaro rispetto ad altre currencies vanta un significativo sbilancio verso il lato long, osservando con maggiore attenzione lo spaccato per valuta ci accorgiamo che manca un attore importante, l'euro. Evidenziato con il colore azzurro nella figura 1 l'euro addirittura vanta ancora oggi tra gli hedge fund impegnati sul mercato futures un saldo netto tra long e short leggermente positivo.

Non ci sono insomma quegli estremi di pessimismo che dovrebbero intercettare dei minimi di spessore. E per questo il Cot Forex da mesi non manda segnali long sull'euro.

Complice un differenziale tassi che continua ad ampliarsi sulla scadenza 2 anni il biglietto verde ha così vita facile nel proseguire la sua corsa. Se poi i tassi reali tornano positivi come non si vedeva da inizio 2000 lo spostamento di flussi verso il biglietto verde appare un fenomeno inevitabile.

Cosa potrebbe invertire la tendenza? A questo punto diremmo solo un inaspettato miglioramento dello scenario geopolitico in Ucraina visti gli impatti che la guerra sta avendo sulle economie dipendenti dalle fonti energetiche ed alimentari che arrivano da Est. L'Europa è ovviamente l'attore più influenzato da questa situazione di crisi.

La Bundesbank ha stimato nelle scorse settimane in un -2% l'impatto sul Pil tedesco causato da un embargo sull'energia russa. Difficile pensare ad una BCE che aumenta i tassi in maniera aggressiva in un contesto che rischia di diventare seriamente recessivo in questo 2022. Il mercato swap continua comunque a scommettere su 150 punti base di rialzo nei tassi di Eurolandia entro 12 mesi. Figuriamoci cosa potrebbe succedere se la BCE copiasse la Bank of Japan...



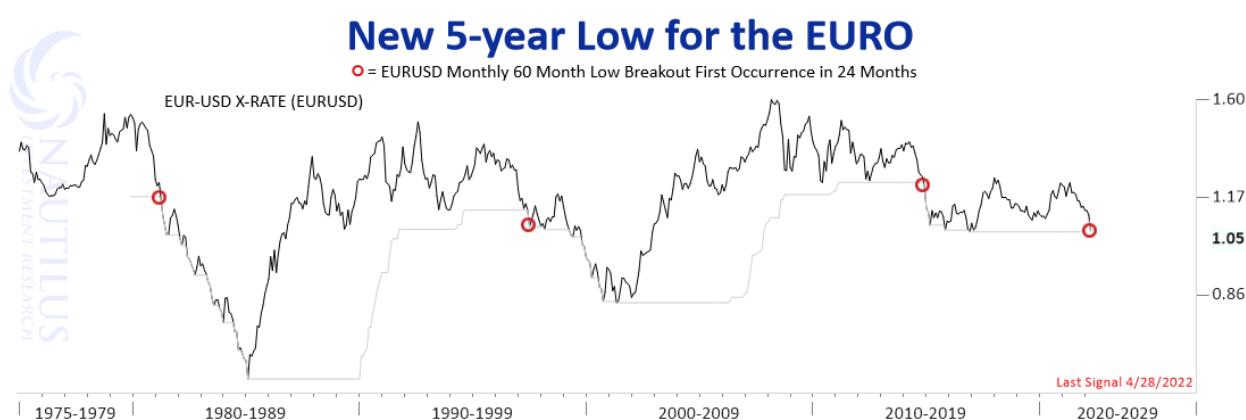
L'euro raggiunge il suo livello più basso degli ultimi 5 anni, un evento rarissimo nella storia del cambio EurUsd anche in versione rettificata per comprendere la dinamica prima dell'adozione ufficiale della moneta unica.

L'analisi di Nautilus Research ci dice che sono stati solo tre i casi di euro che registra minimi quinquennali. Pochi statisticamente parlando, ma comunque fenomeni che hanno lasciato poche speranze di rivalutazione della moneta unica.

Nel 1981 e nel 2014 a distanza di 12 mesi dal minimo a cinque anni l'euro perdeva un ulteriore 10%. A 2 anni addirittura il 20% nel 1981 e il 13% nel 2014. Il caso del 1997 è particolare perché l'assestare l'esuberanza irrazionale da parte di Greenspan (che la città ma lasciò fare i mercati per diversi mesi ancora) impedì al dollaro di affondare il colpo dopo 2 anni. Poco dopo il dazio venne pagato quando l'euro franò ai minimi ben sotto la parità.

Sulla base di queste considerazioni e considerando che i differenziali di crescita economica e di tasso continuano a dilatarsi tra USA e Europa, per la moneta unica la parità non è un'ipotesi così remota.

FIGURA 2
Euro vs Dollaro USA



EURUSD 5-year Low Channel Breakout First Occurrence in 2-years
 forward returns after 4 events 1/31/1975 - 4/28/2022

Event Dates	EUR-USD X-RATE					US Dollar Index				
	1Mo	3Mo	6Mo	1Yr	2Yr	1Mo	3Mo	6Mo	1Yr	2Yr
04/30/1981	-5.17%	-10.41%	-4.85%	-10.50%	-20.58%	4.48%	11.22%	5.65%	11.10%	21.84%
07/31/1997	1.95%	6.64%	0.27%	3.04%	0.31%	-0.55%	-3.93%	1.18%	1.60%	0.20%
12/31/2014	-6.67%	-11.30%	-7.86%	-10.22%	-13.07%	5.02%	8.96%	5.78%	9.26%	13.23%
04/28/2022										
Avg after Signals	-3.30%	-5.02%	-4.15%	-5.89%	-11.11%	2.98%	5.42%	4.20%	7.32%	11.76%
Average All Periods	0.00%	0.02%	0.08%	0.37%	1.11%	0.04%	0.12%	0.24%	0.36%	0.60%
T-Statistic	-1.24	-0.86	-1.76	-1.39	-1.99	1.65	1.12	2.57	2.37	1.77
# Events Up/Down	1 / 2	1 / 2	1 / 2	1 / 2	1 / 2	2 / 1	2 / 1	3 / 0	3 / 0	3 / 0
Significance	-85%	-77%	-91%	-87%	-93%	90%	83%	96%	95%	91%

Best/Worst FX of the week

Migliore della settimana

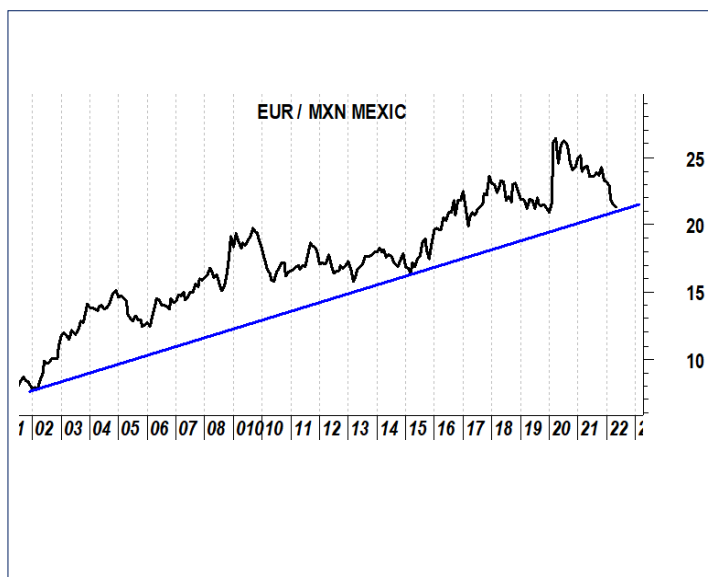
Peso messicano

Mentre il rublo russo è volato anche la scorsa settimana a 65 contro euro (+7%) con un guadagno del 30% rispetto al cambio spot del giorno dell'invasione ucraina (siamo a livelli che non si vedevano dal 2017), l'unica divisa in guadagno assieme al dollaro americano è risultata, nell'ottava appena conclusa, il peso messicano.

Nonostante previsioni di inflazione in aumento e crescita inferiore alle precedenti aspettative di Banxico (la banca centrale messicana), il peso tiene bene le posizioni all'interno del mondo emergente. Il Pil 2022 dovrebbe crescere del 1,7%, quello 2023 del 2%. L'inflazione del 2022 dovrebbe salire del 6,7%, quella del 2023 del 4,1%.

I tassi di interesse oggi al 6,5% rimangono quindi ancora negativi in termini reali, ma in modo non così drammatico considerando che dopo l'aumento di marzo Banxico dovrebbe nuovamente ritoccare all'insù il costo del denaro.

Tecnicamente per EurMxn l'appuntamento con il supporto che guida la up trend line ventennale è ormai cosa fatta.



Peggior della settimana

Sterlina inglese

Sono passate poche ore dalla pubblicazione del Forex Portfolio di mercoledì e la Bank of England ha servito ai mercati una polpetta molto avvelenata che formalizza un primo segnale di inversione di tendenza per la sterlina.

Avevamo concluso il rapporto proprio evidenziando l'ottimismo con il quale i mercati stavano guardando ai futuri rialzi del costo del denaro in UK, ma nessuno si aspettava previsioni di recessione per il 2023 dopo un aumento dei tassi di 25 punti base come è successo.

L'inflazione per il 2022 è prevista sopra il 10% con un raffreddamento deciso nel 2023 al 3,5%. Ma il raffreddamento è previsto anche a livello economico (-0,2%) il prossimo anno e allora ci si chiede perché alcuni membri abbiano addirittura votato per 50 punti base di rialzo a questo giro. I mercati swap prevedono altri 150 punti base di rialzo nel costo del denaro e se così sarà la recessione appare uno scenario inevitabile in UK e per la sterlina questo non rappresenterebbe una buona notizia. Il mercato comincia a subodorare la cosa andando a violare quella media mobile di riferimento che finora aveva contenuto le spinte bullish dell'euro.



Commodity currencies: AUDUSD

Si muove anche l'Australia sui tassi di interesse con un aumento di 25 punti base che solo qualche mese fa sembrava pura utopia.

Il rialzo del costo del denaro allo 0,35% per la prima volta dal 2010 risolve la politica monetaria australiana da una situazione eccezionale che, nelle parole della banca centrale, stava diventando insostenibile.

Il tasso di disoccupazione ai minimi degli ultimi 50 anni (e previsto in ulteriore calo al 3,5% nel 2023) sta premendo sulle retribuzioni che naturalmente cercano di compensare la perdita di potere d'acquisto provocata dall'inflazione crescente a livello globale.

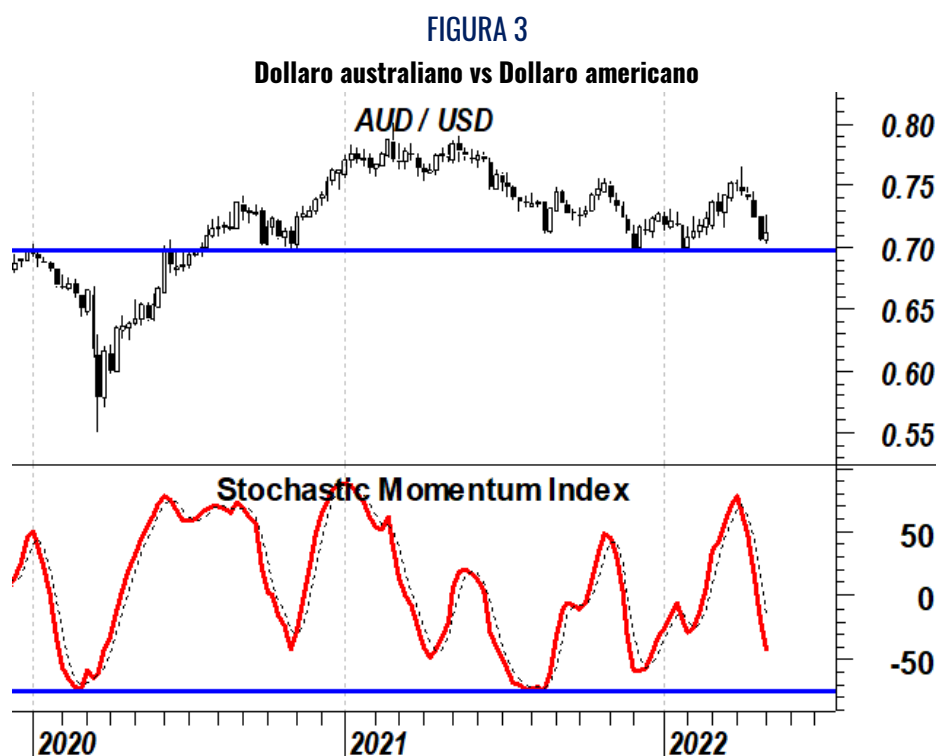
L'economia resta, nelle previsioni della RBA, tonica. Nel 2022 il Pil dovrebbe crescere del 4,5% rallentando poi nel 2023 al 2%. I bilanci di famiglie e imprese sono in buone condizioni e il rialzo dei tassi sotto questo punto di vista non dovrebbe provocare tensioni troppo marcate per chi ha debiti.

Con queste manovre ripetute di rialzo nei tassi che prenderanno corpo nel corso dei prossimi mesi la RBA si aspetta di riportare l'inflazione dal 6% del 2022, sotto al 3% nel 2024.

Tecnicamente per AudUsd questo rialzo del costo del denaro arriva in "zona Cesarini". I supporti di area 0.70 sempre più vicini consigliavano all'Aussie un tentativo di reazione per allontanarsi da una zona alquanto pericolosa.

Gli oscillatori settimanali ci dicono che ancora non ci siamo per chiamare un bottom primario.

Il mercato swap continua a prezzare 350 punti base di rialzo nei tassi di interesse entro 12 mesi in Australia con la riunione del 7 giugno che dovrebbe vedere un nuovo ritocco di 25 punti base.



Commodity currencies: EURNZD

Euro che, nonostante una debolezza strutturale piuttosto evidente, sembra trovare la forza di reagire contro alcune commodity currencies.

Una di queste è il dollaro neozelandese.

Nonostante una politica di rialzo dei tassi di interesse ben avviata il kiwi da metà marzo in avanti è perdente contro euro.

Il ritorno in area 1.63 significa anche il tentativo di ritorno sopra la up trend line che dal 2015 guidava il rialzo del cross e che nel corso del 2022 era stata violata.

È chiaro che un rientro all'interno del trend bullish metterebbe a rischio la tendenza post Covid che ha visto il kiwi vincente sull'euro. Sopra 1.70 le posizioni lunghe di Nzd andrebbero inevitabilmente chiuse.

In Nuova Zelanda intanto si cominciano a sentire i primi effetti dell'aumento dei tassi. I prezzi del surriscaldato mercato immobiliare sono scesi del 4,1% rispetto al picco di novembre 2021 e la società di ricerca neozelandese ANZ si attende un calo del 10% entro la fine di questo 2022.

Il Governo ha deciso di stabilire regole più stringenti sul debito pubblico che non dovrà superare il 30% del Pil. Dopo le spese extra causa Covid l'intenzione dell'esecutivo neozelandese è quella di aver un surplus di bilancio compreso tra lo zero e il 2% per i prossimi anni.

I mercati continuano a preferire il dollaro australiano a quello neozelandese. Da novembre 2021 il cross AudNzd è passato da 1.03 a 1.10.

FIGURA 4
Euro vs dollaro neozelandese
EUR / NZD

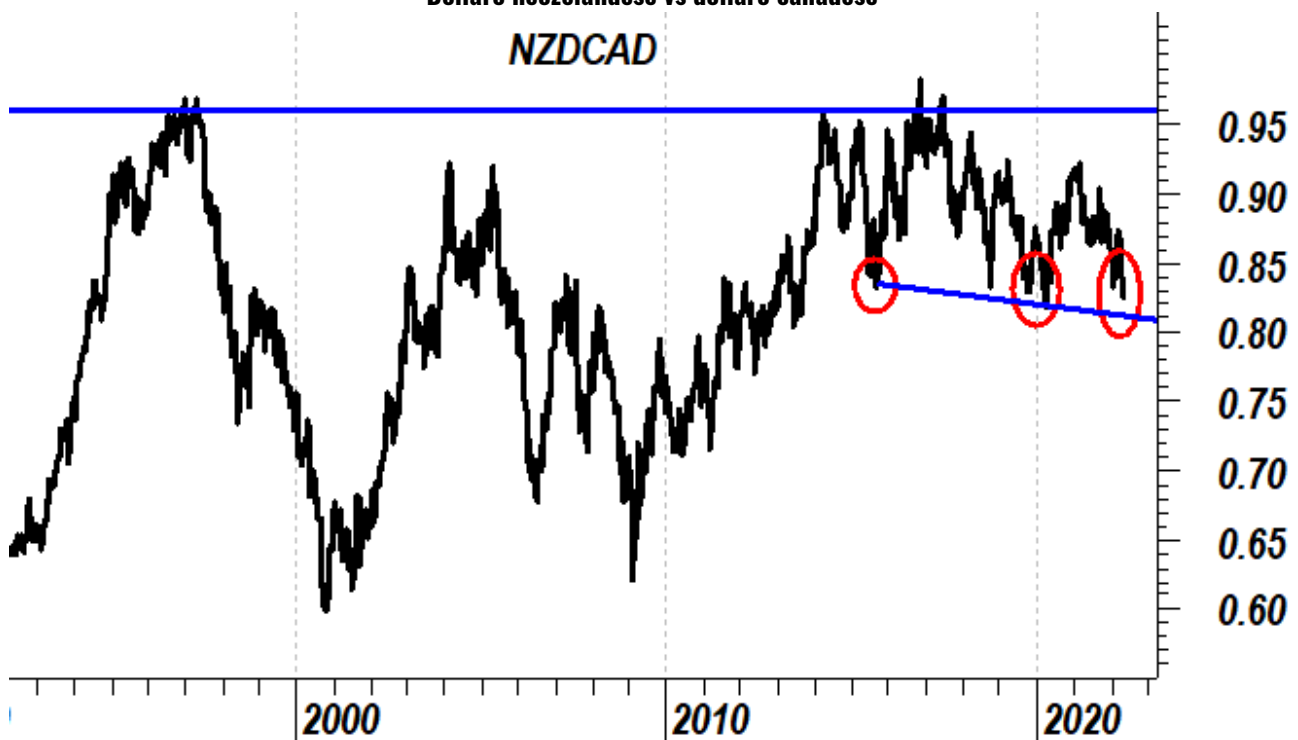


Un cross dal potenziale ribassista enorme è sicuramente NzdCad. Materia per amanti del trading oppure di chi si finanzia in Nzd per comprare un bond in Cad, questo cross come già fatto nel 2015 e 2019 sta picchiando contro un supporto che in caso di cedimento aprirebbe una voragine tecnica favorevole al canadese. Dopo aver ritestato nel 2017 i massimi storici di 20 anni prima, NzdCad ha avviato una fase di discesa che però ha sempre trovato nel supporto di area 0.83 un solido sostegno alla divisa oceanica.

Una prova di forza del canadese magari dettata da un differenziale tassi in allargamento rappresenterebbe un fattore in grado di spostare l'equilibrio che finora imperava tra le due commodity currencies.

In termini relativi sotto 0.83 consigliato cominciare a spostare capitali investiti in Nzd verso il Cad per poi abbandonare completamente la nave kiwi sotto 0.81.

FIGURA 5
Dollaro neozelandese vs dollaro canadese



Emerging currencies: Renminbi cinese

Come già evidenziato la scorsa settimana l'appel reale della divisa cinese rimane, ma in termini nominali lo spread di rendimento tra tassi di interesse a 2 anni cinesi e americani non esiste più.

Anzi, dopo un generoso premio superiore ai 2 punti percentuali della prima parte del 2021, oggi acquistare un bond cinese biennale offre un rendimento inferiore a quello americano.

La politica monetaria della FED è naturalmente responsabile per un lato di questa situazione, quella cinese dall'altra si mostra ancora attendista consapevole degli effetti negativi che i ripetuti lockdown generati dalla politica zero Covid avranno sull'economia.

A questo punto il tassello mancante che sta rimettendosi al suo posto è quello valutario. Evaporato il premio di rendimento anche il Renminbi cinese dovrebbe seguire, come ha fatto nell'ultima decade, l'andamento dello spread e quindi prendere la strada del ribasso.

Strada cominciata con un sell off che non si vedeva dalla svalutazione cinese di agosto 2015.

FIGURA 6

UsdCny (scala invertita) vs spread Cina-Usa 2 anni



Per il momento la svalutazione cinese ha avuto un impatto limitato su un ETF, quello di iShares, che nell'ultimo anno ha raccolto il 15% di performance.

Il grafico è price, quindi non inclusivo di dividendi che l'ETF ha erogato nell'ultimo anno sotto forma di una percentuale lorda del 2,6%. Tecnicamente non ci sono molti dubbi circa il punto al di sotto del quale sarà opportuno abbandonare la nave obbligazionaria cinese. In area 5.1 passa infatti la media mobile che ha accompagnato il rialzo dell'ultimo anno con estrema precisione. Poco sotto troviamo il baricentro di quello che potrebbe essere un potenziale doppio massimo. Vedere nel corso dell'anno il prezzo dell'ETF sotto quota 5 darebbe la formale certezza che l'inversione di tendenza su uno dei pochi investimenti obbligazionari in utile nell'ultimo anno è scattata.

FIGURA 7

ETF iShares China Bond CNY

ISH CHINA CNY B



Commodity currencies: EURSEK

La Riksbank contestualmente a tassi più alti nei prossimi mesi ha ridotto le aspettative di crescita 2023 al 1,6% e aumentato quelle di inflazione al 3,3%.

EurSek dagli anni 80 si muove all'interno di un range ben delimitato dalle due deviazioni standard che ruotano attorno alla retta di regressione di 9.6.

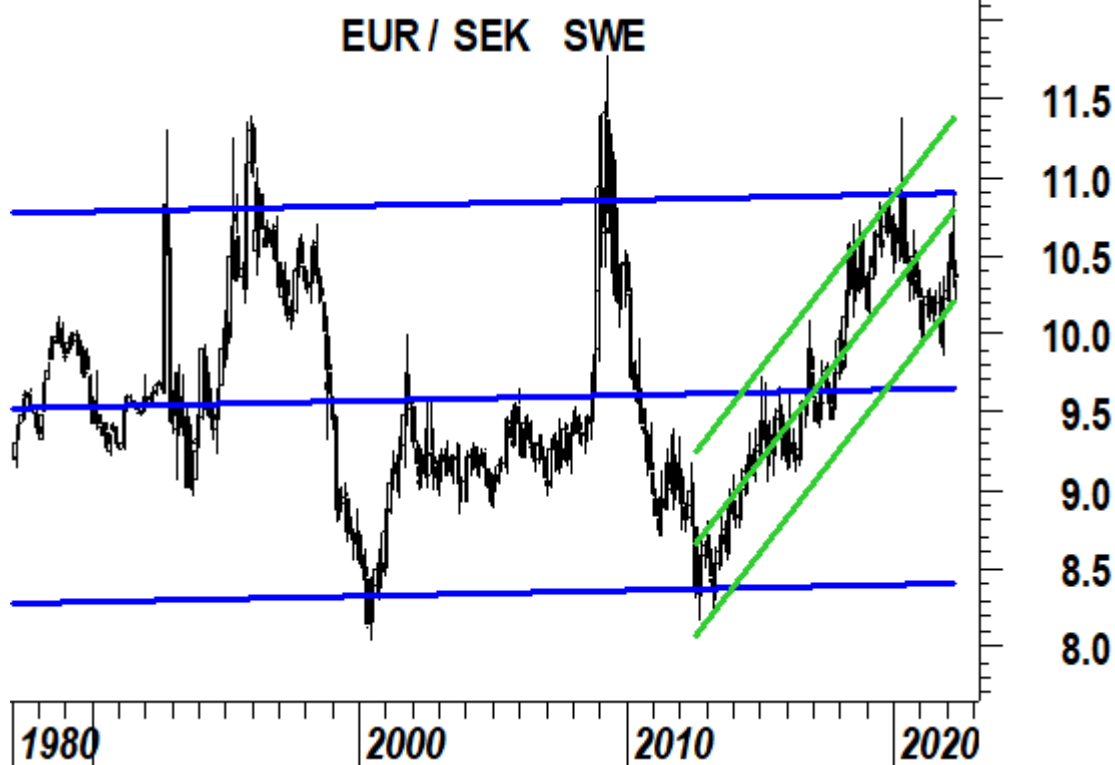
Poco sotto quota 11 di EurSek nel corso di oltre 40 anni si sono sempre trovati degli ottimi punti di ingresso a basso rischio sulla corona, l'ultimo datato marzo 2022 quando il cross ha ritestato 10.90.

Sotto questa prospettiva quindi la corona non appare una divisa cara e storicamente nello stesso rapporto con l'euro le possibilità di un ritorno in area 9.6 appaiono concrete qualora le due politiche monetarie dovessero divergere in maniera ancora più consistente di quello che stima il mercato oggi.

I verbali dell'ultimo meeting di politica monetaria confermano la ferma volontà di deviare la traiettoria dell'inflazione con aumenti dei tassi previsti a giugno e settembre.

FIGURA 8

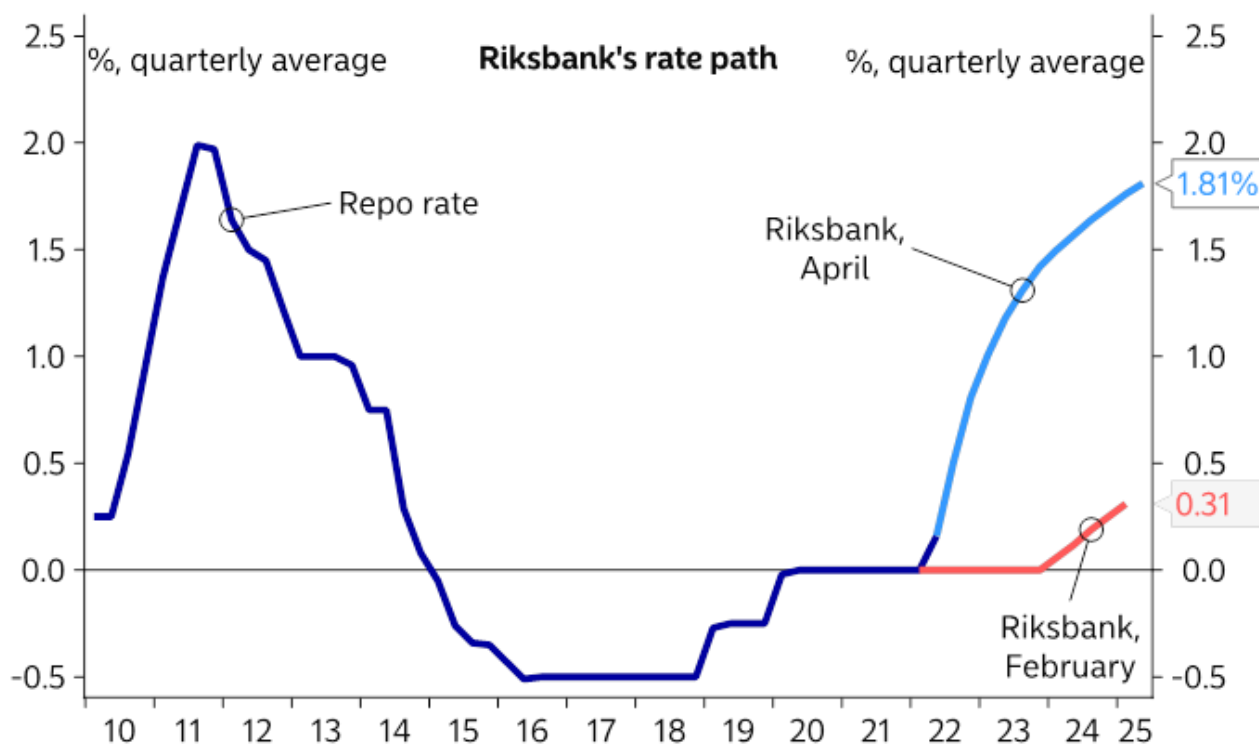
Euro vs Corona svedese



L'inversione ad U sui tassi di interesse da parte della Svezia non è originale (l'Australia aveva già fatto lo stesso), ma certamente ha stupito i mercati vista la politica monetaria meno reattiva dimostrata negli anni dalla Riksbank. Solo nel mese di febbraio la banca centrale indicava l'inizio del 2024 come anno di probabile ritocco all'insù del costo del denaro. Ad aprile invece c'è stato il primo

rialzo di 25 punti base con altri tre aumenti dati per probabili nel corso del 2022. Aspettative quindi ampiamente disattese quelle dei mercati dei mesi scorsi, con un passo che adesso viene addirittura visto superare l'1,5% di tassi ufficiali già nel 2023. Questo è quello che incorpora nel suo attuale valore una corona che potrebbe perciò avvantaggiarsi da un'ulteriore opera di riduzione nelle aspettative di rialzo dei tassi BCE. La grande incognita per la Sek è soprattutto legata alle sorti del mercato azionario growth. Da sempre correlata a questo stile di investimento la Sek potrebbe infatti soffrire quella grande rotazione di stile che a livello azionario sembra stia prendendo corpo. Il consiglio è quello di evitare esposizioni in Sek qualora il portafoglio di investimento risulti molto esposto allo stile growth rispetto al value.

FIGURA 9
Previsioni sui tassi in Svezia



Source: Macrobond and Nordea

Emerging currencies: USDBRL

Da qualche settimana il nostro invito alla prudenza con un occhio al take profit sul real brasiliano si era fatto consistente e la risposta del mercato non ha tardato ad arrivare.

Le posizioni lunghe degli speculatori sul mercato dei futures avevano raggiunto livelli record dal 2018 soprattutto in rapporto all'open interest (oltre 60%) e, quando tutti hanno riempito il serbatoio di benzina, nessuno passa più al distributore.

Questo è quello che sembra essere accaduto ad un real che paga l'eccesso di ottimismo delle scorse settimane con una normale fase di pull back.

Adesso bisogna capire quanto questo pullback sarà profondo.

Il rientro all'interno della base inferiore del range che stava accompagnando UsdBrl dal 2020 non è un bel segnale soprattutto perché arrivato dopo l'ennesimo maxi rialzo nei tassi di interesse ora al 12,75%.

La divisa sudamericana deve qui piazzare una nuova zampata altrimenti il rischio di ritornare in area 5.5 contro dollaro si fa concreto.

FIGURA 10
Dollaro Usa vs Real brasiliano



Le divise del mondo latino americano hanno beneficiato dello scoppio della guerra in Ucraina per effetto di uno spostamento dei commerci mondiali di certe materie prime e del contestuale rialzo dei prezzi che ha migliorato il *terms of trade* di tutti i paesi dell'area. Questi effetti di breve periodo rischiano adesso di scontrarsi con effetti di medio periodo meno piacevoli. E la causa, tanto per

Il Messico mantiene un peso di oltre il 50% di interscambio commerciale con gli Stati Uniti, mentre il Brasile vede equamente divise in tre porzioni da circa il 20% di peso i rapporti commerciali con Europa, Usa e Cina.

cambiare, è la Cina ed il suo sempre più probabile rallentamento economico e riposizionamento geopolitico.

La figura 11 mostra il cambiamento incredibile che c'è stato nei rapporti commerciali con Pechino. Ad inizio secolo il paese con il maggior interscambio commerciale verso la Cina era il Cile con poco più del 5% di peso. Nel periodo 2014-2016 lo stesso Cile dipendeva dalla Cina per oltre il 30% dei suoi volumi commerciali con quasi tutti i paesi vicini al 20% eccetto il Messico.

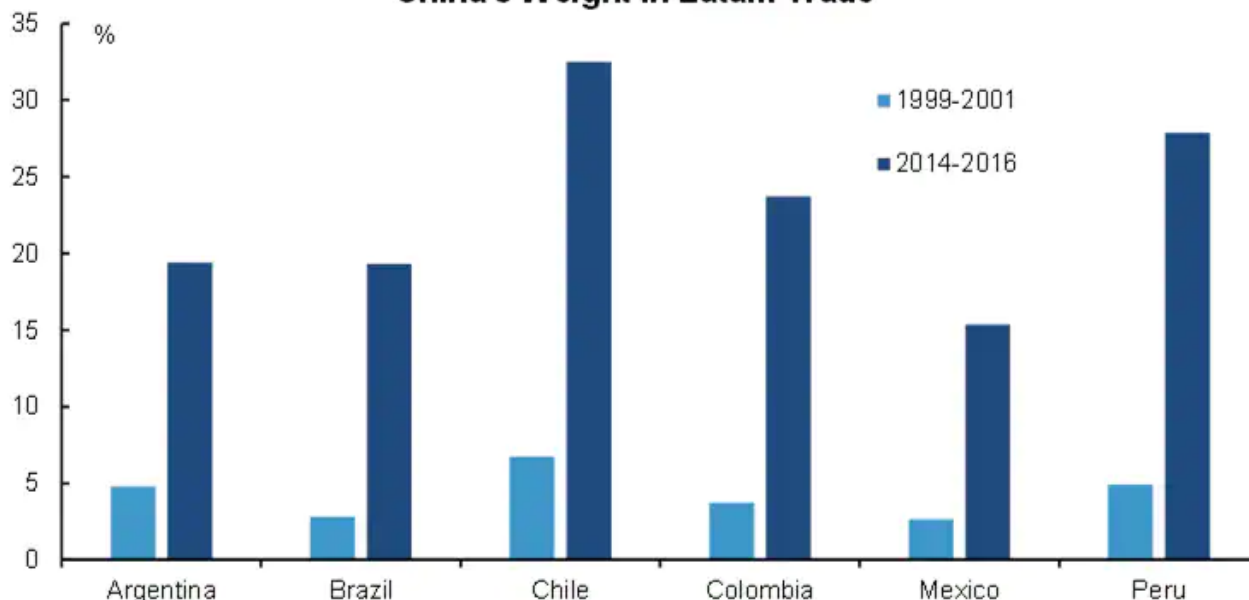
Ad una ritirata di Europa e USA, che nel periodo in esame hanno perso ad esempio verso il Brasile il 5% e il 12% delle "quote" di mercato, ha fatto fronte un notevole aumento della Cina salita del 16%.

Paesi come il Cile e il Perù vedono aggravata la situazione da un basso interscambio regionale con i paesi dell'area Latam che rendono ancora più dipendenti le loro economie dalle sorti di Pechino.

Le divise dell'area Latam (fatta eccezione per il peso messicano) potrebbero perciò essere vittime nei prossimi mesi di fasi di maggiore volatilità qualora il mercato dovesse percepire crescenti difficoltà nell'economia cinese.

FIGURA 11
Rapporti commerciali Latam e Cina

Chart of the Week
China's Weight in Latam Trade



Sources: Scotiabank Economics, BIS.

Laboratorio

Cross	Chiusura	Var. %	RAY	MM40w	MM200w	LSs	SSs	RSI	ATR	Range	RS	12m Perf	Cross
AUD/CAD	0,9130	0,58	-1,5	0,924	0,938	0,917	0,932	26	1,5	1,7	-1,1	-4,1	AUD/CAD
AUD/CHF	0,6997	1,77	-0,2	0,678	0,688	0,681	0,697	59	2,0	2,4	3,5	-1,0	AUD/CHF
AUD/JPY	92,40	0,76	1,6	85,43	81,033	89,098	91,81	65	2,5	3,3	9,3	8,5	AUD/JPY
AUD/NZD	1,1037	0,95	1,3	1,069	1,067	1,077	1,093	83	1,2	1,4	4,4	2,4	AUD/NZD
AUD/USD	0,7077	0,20	-1,3	0,730	0,732	0,720	0,739	18	2,4	2,6	-3,9	-9,8	AUD/USD
EUR/AUD	1,4905	-0,10	-1,6	1,543	1,576	1,472	1,511	60	2,3	3,1	-3,8	-3,9	EUR/AUD
EUR/BRL	5,3591	2,25	-1,8	5,857	5,499	5,258	5,471	58	4,0	4,1	-9,2	-15,9	EUR/BRL
EUR/CAD	1,3611	0,44	-4,5	1,425	1,477	1,366	1,392	34	1,8	2,1	-5,0	-7,7	EUR/CAD
EUR/CHF	1,0425	1,58	-1,4	1,0461	1,083	1,019	1,037	65	1,4	2,0	-0,6	-4,8	EUR/CHF
EUR/CNY	7,032	0,96	-3,4	7,23	7,602	6,932	7,078	56	1,7	2,2	-3,5	-10,1	EUR/CNY
EUR/CZK	25,02	1,74	-1,6	24,98	25,72	24,422	24,818	65	1,5	1,8	0,8	-2,3	EUR/CZK
EUR/GBP	0,855	1,99	-1,2	0,845	0,863	0,832	0,847	67	1,5	1,9	0,9	-1,8	EUR/GBP
EUR/HUF	381,85	1,02	3,0	366,02	346,89	368,57	378,88	65	2,3	3,4	6,1	6,6	EUR/HUF
EUR/IDR	15288,0	0,30	-2,0	16151	16302	15554	15744	20	1,3	1,4	-6,4	-12,0	EUR/IDR
EUR/INR	81,197	0,67	-2,2	84,62	83,32	82,00	83,57	21	1,7	1,9	-4,5	-8,9	EUR/INR
EUR/JPY	137,75	0,66	1,3	131,57	127,45	133,27	136,24	70	1,8	2,5	5,0	4,3	EUR/JPY
EUR/MXN	21,2242	-1,24	-3,7	22,93	23,00	21,77	22,25	21	2,3	2,2	-7,8	-12,2	EUR/MXN
EUR/NOK	10,014	1,32	0,0	9,96	10,03	9,63	9,88	73	2,2	2,7	0,2	0,1	EUR/NOK
EUR/NZD	1,6465	0,86	-0,6	1,650	1,683	1,602	1,637	76	2,0	2,6	0,3	-1,5	EUR/NZD
EUR/PLN	4,7073	0,84	2,3	4,616	4,467	4,615	4,714	65	1,9	2,8	2,9	3,5	EUR/PLN
EUR/RUB	70,1642	-5,18	-1,5	89,327	82,092	80,442	96,318	12	14,7	22,4	-19,6	-21,6	EUR/RUB
EUR/SEK	10,493	1,37	1,3	10,329	10,245	10,305	10,494	60	1,6	2,0	2,5	3,9	EUR/SEK
EUR/TRY	15,7704	0,80	2,2	14,028	9,438	15,453	16,048	37	5,6	3,4	24,7	57,5	EUR/TRY
EUR/USD	1,0551	0,09	-2,2	1,126	1,151	1,077	1,099	13	1,8	2,2	-7,6	-13,3	EUR/USD
EUR/ZAR	16,891	1,37	-0,2	17,09	17,079	16,266	16,843	63	3,2	3,3	-0,4	-1,2	EUR/ZAR
GBP/JPY	161,15	-1,26	1,6	155,70	148,00	158,73	162,64	54	2,0	2,5	4,1	6,1	GBP/JPY
GBP/USD	1,2337	-1,86	-1,7	1,332	1,336	1,282	1,310	8	1,8	1,9	-8,5	-11,7	GBP/USD
JPY/NZD	1,19	0,19	-1,3	1,25	1,323	1,186	1,217	50	2,5	2,8	-4,4	-5,6	JPY/NZD
USD/BRL	5,0774	2,12	-0,4	5,196	4,778	4,828	5,032	71	3,7	4,1	-1,8	-3,0	USD/BRL
USD/CAD	1,2905	0,38	1,4	1,266	1,285	1,257	1,278	84	1,5	1,7	2,9	6,4	USD/CAD
USD/CHF	0,9887	1,57	2,9	0,930	0,942	0,938	0,955	92	1,4	1,7	7,7	9,7	USD/CHF
USD/CNY	6,6651	0,86	1,2	6,43	6,607	6,414	6,487	96	0,7	0,9	4,4	3,6	USD/CNY
USD/ILS	3,398	1,71	1,8	3,227	3,380	3,226	3,295	86	1,7	2,0	7,5	4,6	USD/ILS
USD/INR	76,9563	0,57	2,1	75,21	72,439	75,674	76,468	81	1,0	1,1	3,4	5,1	USD/INR
USD/JPY	130,56	0,56	4,4	117,12	110,87	122,69	125,44	99	1,5	2,3	13,8	20,2	USD/JPY
USD/MXN	20,135	-1,35	0,2	20,38	20,01	20,02	20,53	52	2,5	2,6	-0,2	1,2	USD/MXN
USD/NOK	9,475	1,15	2,1	8,85	8,729	8,815	9,125	85	2,7	3,3	8,4	15,3	USD/NOK
USD/RUB	66,500	-5,27	-0,6	79,47	71,461	74,087	88,090	14	13,8	21,4	-12,8	-9,6	USD/RUB
USD/SEK	9,945	1,27	2,2	9,19	8,922	9,412	9,710	81	2,5	3,4	11,1	19,7	USD/SEK
USD/TRY	14,9468	0,71	2,5	12,548	8,250	14,258	14,701	76	5,0	2,9	35,7	81,5	USD/TRY
USD/ZAR	16,009	1,27	1,4	15,19	14,867	14,96	15,54	82	3,3	3,4	7,9	13,9	USD/ZAR

Legenda

Chiusura: ultima rilevazione del venerdì.

Var. %: variazione percentuale rispetto alla settimana precedente. La differente colorazione evidenzia l'intensità della performance: negativa (rossa) ovvero positiva (verde).

RAY: acronimo di Risk-adjusted Yield. Esprime una misura della performance di lungo periodo, rettificata per il rischio (volatilità), in una scala tipicamente compresa fra -5 (ipervenduto) e +5 (ipercomprato). Letture prossime all'ipercomprato di lungo periodo saranno evidenziate in rosso crescente; viceversa letture prossime ad ipervenduto saranno riportate in verde sempre più marcato.

MM40w: media mobile a 40 settimane.

MM200w: media mobile a 200 settimane. Sono indicate in grassetto nei casi in cui il cambio in esame è situato in un range di un punto percentuale sopra ovvero sotto alla media mobile.

LSs/SSs: Long/Short stop settimanale. Il cambio è in uptrend se è riportato in blue (grassetto solo la prima settimana) il LS; quando chiude la settimana al di sotto di esso, passa in downtrend, e dalla settimana successiva in poi è evidenziato lo SS, che sarà il livello da superare per tornare in uptrend

RSI: qui nella versione "3M3" (media a 3 settimane dell'RSI a 3 settimane). Gli estremi sono definiti da rilevazioni superiori a 90 e inferiori a 10. Anche in questo caso la colorazione esprimerà a rapido colpo d'occhio la prossimità ad eccessi rialzisti (rosso) o ribassisti (verde).

ATR: Average True Range Index. Average True Range a 10 settimane, rapportato all'ultima chiusura, espresso in forma percentuale.

Range: media a 10 settimane del range massimo-minimo settimanale. Sono evidenziati i cambi dalle oscillazioni più pronunciate

RS: misura della forza relativa (Relative Strength). Sono indicati i tre cambi più forti dal punto della forza relativa di medio periodo.

12m Perf: Variazione percentuale conseguita dal cambio in oggetto negli ultimi dodici mesi.

Commitments of traders

Non Commercial	CAD	CHF	MXN	GBP	JPY	EUR	AUD	NZD	USD	BRL	ZAR	BITCOIN
Long	44670	4357	63860	33536	18585	208449	46995	17427	46264	49991	17640	8121
Short	35641	18264	49237	107349	119379	214827	75511	24037	13193	8203	2302	7733
Netto	9029	-13907	14623	-73813	-100794	-6378	-28516	-6610	33071	41788	15338	388
Tot contratti	80311	22621	113097	140885	137964	423276	122506	41464	59457	58194	19942	15854
% Long su tot	56%	19%	56%	24%	13%	49%	38%	42%	78%	86%	88%	51%
% Short su tot	44%	81%	44%	76%	87%	51%	62%	58%	22%	14%	12%	49%
Percentile 13w	17%	0%	50%	0%	33%	0%	67%	42%	50%	25%	83%	92%
Percentile 52w	41%	8%	88%	0%	16%	22%	75%	22%	55%	82%	96%	98%

Commercial	flat	bullish	flat	bullish	flat	flat	flat	flat	flat	flat	bearish	bearish
Long	72629	37429	79394	208754	215563	383222	80147	30789	1439	8280	2306	298
Short	85588	6887	97946	119728	95299	407808	45922	20910	37123	51651	16878	727
Netto	-12959	30542	-18552	89026	120264	-24586	34225	9879	-35684	-43371	-14572	-429
Tot contratti	158217	44316	177340	328482	310862	791030	126069	51699	38562	59931	19184	1025
% Long su tot	46%	84%	45%	64%	69%	48%	64%	60%	4%	14%	12%	29%
% Short su tot	54%	16%	55%	36%	31%	52%	36%	40%	96%	86%	88%	71%

Finalmente verrebbe da dire. Gli hedge fund tornano, seppur di poco, short sull'euro con un Cot Fx che accenna (ma solo quello) ad entrare in posizione di eccesso.

Ancora prematuro per essere bullish sull'euro, così come specularmente essere bearish sul dollaro americano.

Scenario che invece comincia a farsi interessante sul franco svizzero, dove l'esposizione corta dei non commercials ha raggiunto estremi che potrebbero favorire un ritorno di fiamma della valuta elvetica.

Anche sulla sterlina ci stiamo avvicinando ad un punto interessante di sentiment negativo estremo, ma qui l'asticella dell'80% di posizioni short sul totale detenuto dagli speculatori non è stata ancora superata.

Neutralità che ritorna sullo yen giapponese come sul real brasiliano dopo qualche settimana di debolezza. Permane invece un segnale bearish sul rand sudafricano e soprattutto su Bitcoin dove il Cot Fx ha saputo ben intercettare l'inizio del movimento ribassista.

Il COT FX rappresenta il percentile della differenza tra le posizioni nette (long-short) detenute dagli speculatori e quelle detenute dai commercials, percentile misurato in un determinato numero di settimane (52 per analisi di medio periodo e 13 per quelle di breve periodo) sulla base dei dati settimanali forniti dai Commitments of Traders (COT) reports. Una lettura dell'indice inferiore a 5 suggerisce che un bottom è in via di formazione sulla valuta di riferimento e quindi una fase potenziale di mercato "estrema"; viceversa una lettura superiore a 95 suggerisce che un top è in via di formazione sulla valuta di riferimento. Ad esempio, una lettura di 100 sull'EUR suggerisce che il rapporto EURUSD è prossimo ad un top. Se invece lo YEN vanta una lettura di 0 allora è molto probabile che la valuta giapponese è prossima ad un bottom (top di USDJPY). Un COT FX in salita è bullish fino a quando non supera 95 (bearish fino a quando non scende sotto 5) e può comunque permanere su livelli "estremi" per diverse settimane prima di assistere a violente inversioni di mercato. Letture estreme sia sul COT FX a 13 settimane che sul COT FX a 52 settimane creano le premesse per violenti movimenti di inversione anche nel medio periodo.

Impressum

Strategie Valutarie è redatto dalla redazione Forex di AGE Italia srl tutte le settimane ed è distribuito tramite Internet.

Per ogni informazione relativa ai costi e alle modalità di abbonamento, inviare una e-mail a info@ageitalia.net o contattare la redazione allo 080/5042657 (fax: 080/33931172). Sono riservati tutti i diritti di riproduzione, anche parziale. L'autore si riserva il diritto di perseguire i violatori in tutte le sedi, compresa quella penale.

Operare in borsa presenta dei rischi che possono comportare la perdita del capitale investito. Il presente rapporto ha lo scopo di fornire informazioni utili per prendere consapevoli decisioni di investimento, e non deve essere considerato come proposta o sollecitazione per l'acquisto o vendita di titoli.

Le informazioni contenute provengono da proprie valutazioni effettuate sulla base di dati pubblicamente disponibili o da fonti giudicate comunque attendibili, di cui tuttavia non si può garantire l'esattezza.

Nessuna responsabilità può essere imputata ad AGE Italia per operazioni basate sul suo rapporto, che si rivelino successivamente errate. AGE Italia può avere direttamente o indirettamente una posizione sui titoli oggetto di analisi: in tal caso di cita esplicitamente il conflitto di interessi.

AGE Italia srl

Via O. Mazzitelli 256/B
70124 Bari

Tel. +39 080 5042657

www.ageitalia.net

email: info@ageitalia.net

P. IVA: 05590550728